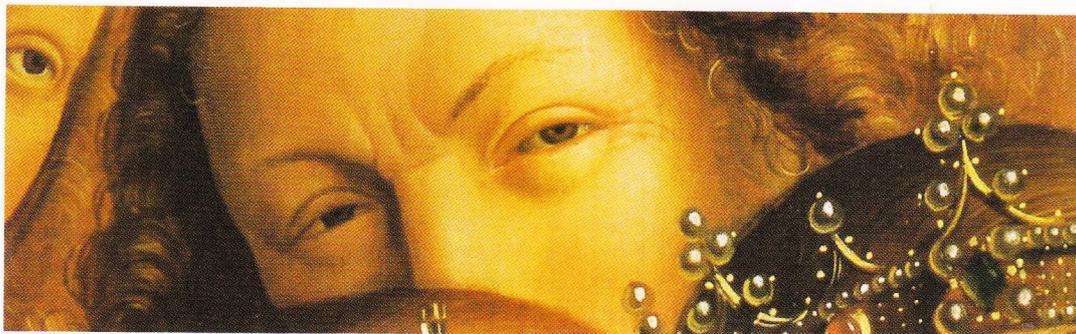


## *I peccati del centrosinistra contro la Costituzione*



Per chi non se ne fosse accorto, per ingenuità, distrazione o miopia, ecco di seguito un elenco sintetico dei “peccati capitali” contro la Costituzione, di cui si sono “macchiati” molti partiti ed esponenti del centrosinistra. Dato che in relazione a tali “peccati” (alcuni strettamente costituzionali, altri di natura politica) non vi è quasi traccia di “pentimenti”, c’è da temere che il peccatori possano diabolicamente perseverare. Infatti, non sono soltanto gli errori del passato a preoccupare, ma soprattutto quelli del prossimo futuro...

**1** **1993** - La riforma dell’art. 68 della Costituzione sull’immunità parlamentare fu una vera ipocrisia. Basti dire che per effettuare un’intercettazione telefonica di un parlamentare occorre chiedere l’autorizzazione al parlamento. Facile immaginare a cosa possa servire intercettare le telefonate di una persona che sa di essere ascoltata...

“Difesa corporativa ad oltranza della classe politica, manifestatasi specialmente nella commedia della riforma dell’art. 68 della Costituzione sulle immunità parlamentari, che avrebbe dovuto ridurre le situazioni di privilegio e ha finito invece per accrescerle” (Alessandro Pizzorusso - *La Costituzione ferita* - pag. 72).

Nel 1994 il problema fu denunciato pubblicamente dal giudice Antonino Caponnetto,

ma il suo appello è caduto nella totale indifferenza. Infatti, quella formulazione dell’art. 68 è tuttora vigente.

**2** **1993-1995** - Con l’introduzione delle nuove leggi elettorali tendenzialmente maggioritarie Giuseppe Dossetti (e in parte anche Bassanini, Elia, Ayala e altri) chiese di alzare i quorum per l’elezione delle “istituzioni di garanzia”. “Maggioranze rafforzate per l’adozione dei regolamenti delle Camere, per l’elezione del Presidente della Repubblica, per la nomina dei Giudici Costituzionali e dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura” (Giuseppe Dossetti, *La Costituzione della Repubblica oggi*, Aggiornamenti Sociali n. 7-8/1995, pag. 496).

Queste richieste sono state disattese fino ad oggi sia dal centrodestra che dal centrosinistra.

**3** **1994-1996-2001-2006** - Silvio Berlusconi sarebbe ineleggibile al Parlamento, secondo le disposizioni dell’art. 10, comma 1, DPR 361 del 1957. Ma in Italia a giudicare sulle situazioni di incompatibilità dei parlamentari è la Giunta per le elezioni (cioè sono gli eletti stessi!). Che nel 1994 e nel 2001 l’elezione di Berlusconi sia stata considerata valida non stupisce (disponeva della maggioranza degli eletti). Ma che sia stata giudicata legiti-

tima anche nel 1996 (con l’aggravante di “salvare” così anche il senatore Cecchi Gori, allora ulivista) e nel 2006 dalle maggioranze parlamentari del centrosinistra è un fatto vergognoso. “L’ineleggibilità di Berlusconi è stata denunciata anche da un comitato di personalità indipendenti presieduto da Paolo Sylos Labini. La risposta è stata che la causa d’ineleggibilità riguarda i proprietari e i dirigenti di imprese concessionarie, ma non anche coloro che abbiano soltanto il controllo di tali imprese (!). E si è aggiunto con sottile ironia, le cause di ineleggibilità sono di stretta interpretazione”. (Alessandro Pizzorusso - *La Costituzione ferita* - pag. 57).

Analogamente si può dire per una normativa sul conflitto d’interessi, che il Parlamento a maggioranza ulivista non ha voluto realizzare in 5 anni. Persino il centrodestra sulla questione una legge (seppur discutibilissima) l’ha approvata.

**4** **1996** - Il Governo Prodi ha emanato un Decreto, poi trasformato in Legge, in contrasto con una sentenza della Corte Costituzionale sul monopolio delle TV berlusconiane. “Contro tutti i precedenti, secondo i quali il Parlamento non può far cadere gli effetti delle sentenze della Corte Costituzionale che dichiarano l’incostituzionalità delle leggi, il decreto legge 28 agosto 1996, n. 444, emanato dal Governo

Prodi, sospese gli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 420 del 1994, che comportava limitazioni all'attività di Fininvest; il decreto venne reiterato e quindi convertito con la legge 23 dicembre 1996, n. 650, realizzando così una violazione senza precedenti del giudicato derivante dalla sentenza suddetta". (Alessandro Pizzorusso - *La Costituzione ferita* - pag. 60).

I governi precedenti (Berlusconi e Dini) non erano arrivati a tanto.

**5** **1997** - Il Parlamento istituisce la Commissione Bicamerale per le riforme, di cui sarà eletto presidente Massimo D'Alema. Da segnalare l'adozione di una procedura speciale per l'approvazione della Riforma Costituzionale, derogando una tantum da quanto previsto dall'art. 138, cioè dalle norme per la revisione della Costituzione.

Nessun costituzionalista degno di tal nome avrebbe potuto condividere una simile procedura.

**6** **1997-1998** - Dopo molte sedute viene approvato il Documento conclusivo dei lavori della Commissione Bicamerale per le riforme. Tra gli obiettivi della proposta di riforma sicuramente c'era il tentativo di mettere "tra parentesi" il potere della magistratura.

"Lo spirito che anima queste proposte può essere efficacemente illustrato dal fatto che il progetto presentato dalla Commissione propone di sopprimere la parola "altro" nel testo dell'art. 104, comma 1, Costituzione, al presumibile fine di escludere che la magistratura possa continuare - sulle tracce di Montesquieu - ad essere considerata come un "potere" dello Stato. Questa proposta è veramente sconcertante: la si potrebbe definire una sorta di attentato contro uno dei principi più classici del costituzionalismo moderno".

(Alessandro Pizzorusso - *La Costituzione ferita* - pag. 80).

Da notare che il recente progetto di riforma del centrodestra, bocciato dagli elettori con il referendum costituzionale, non osava tanto (infatti la modifica non è stata riproposta).

Comunque, non si trattava solo di principi: per esempio si proponeva di ridurre da 5 a 4 i posti per i magistrati nella Corte Costituzionale, dando un posto in



più ad un membro di nomina politica (nella proposta di riforma del centrodestra viene confermata questa scelta, con l'aggiunta peggiorativa di un altro posto in più per i politici a scapito di un membro nominato dal Presidente della Repubblica).

Il cuore della proposta di riforma della Bicamerale è sicuramente rappresentato dalla cosiddetta bozza Boato: "Non è un caso che Licio Gelli abbia rivendicato le royalty sul copyright, sostenendo che la bozza Boato, cioè l'accordo Berlusconi-D'Alema, "sta copiando pezzo per pezzo il mio Piano di rinascita democratico". E del resto vi è una coincidenza altissima tra le misure della Bicamerale (bozza Boato) e il libro-programma di Cesare Previti". (Paolo Flores d'Arcais - *Micromega* n. 2/2002).

**7** **1997-2001** - Con la Legge Finanziaria del 1997 il Governo Prodi (sostenuto dal voto di Rifondazione Comunista) modifica le aliquote IRPEF. Si passa da 7 a 5 scaglioni di reddito, diminuendo la progressività del sistema tributario (quindi tendenzialmente in contrasto con l'art. 53 della Costituzione). Infatti, la "differenza" tra le aliquote era fino al 1997 di 41 punti in percentuale (dal 10 al 51%). Con Prodi (ma tale scelta sarà confermata dai governi successivi: D'Alema, Amato e Berlusconi, in perfetta continuità) il differenziale dei tributi si restringe a 27 punti (dal 19 al 46%). Da notare che per i redditi superiori ai 300 milioni di lire, il Governo Prodi ha diminuito le tasse di 5 punti in percentuale. Berlusconi si rivelerà più moderato: toglierà solo un'aliquota, solo nell'ultimo anno (2005), con diminuzione di soltanto 3 punti in percentuale per i più

ricchi (dal 46 al 43%).

Quale credibilità può oggi avere il centrosinistra laddove si impegna ad utilizzare la leva fiscale "secondo i principi costituzionali di solidarietà e progressività" (Unione - Programma di Governo 2006-2011 "*Per il bene dell'Italia*", pag. 203)?

**8** **2001** - Viene approvata la riforma del titolo V° della Costituzione: in Parlamento (con i soli voti del centrosinistra) e con Referendum confermativo (ma con una partecipazione del 30% circa degli elettori). Quindi, si è trattata di una modifica costituzionale effettuata a colpi di minoranze: va notato infatti che la maggioranza dei parlamentari (a causa del sistema elettorale) rappresentava solo una minoranza dei voti degli elettori e che gli elettori che hanno confermato la riforma costituzionale sono stati poco più del 20% degli aventi diritto.

**9** **2004** - Il Parlamento vota la cosiddetta "devolution", voluta fortemente dalla Lega Nord di Umberto Bossi. I due più importanti partiti del centrosinistra, incredibilmente, si astengono.

"La Camera vota il Senato federale (...). La sorpresa è che nel voto il grosso dei Ds e della Margherita si sia astenuto. Resto stecchito dalla sorpresa.

Possibile? La riforma costituzionale è ormai in dirittura d'arrivo. Ed è stata interamente disegnata da una maggioranza che per anni si è chiusa a riccio. Pertanto l'opposizione sa che l'unica battaglia che può vincere è quella del referendum. Eppure la sua prima mossa è un voto di astensione. A me sembra incredibile. Tanto più che risulta che Fassino e Violante si proponevano addirittura di votare sì, e che è stato Rutelli a fermarli". (Giovanni Sartori, *Mala Costituzione*, pag. 68).

**10** **2005** - Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Ma la legge non è uguale per tutti. Il Parlamento italiano esclude con una legge contra personam il magistrato Giancarlo Caselli dal concorso per Procuratore Nazionale Antimafia, grazie all'astensione determinante dei deputati di Rifondazione Comunista.

"L'8 febbraio 2005 la legge che proroga il superprocuratore Piero Luigi Vigna (per dar tempo a Caselli di compiere i

66 anni, dopodichè in base al nuovo ordinamento giudiziario sarà tagliato fuori dalla gara) passa alla Camera con i voti determinanti di Rifondazione comunista, che si astiene rimpiazzando così le larghe assenze tra le file della Cdl. Il capogruppo Pisapia spiega che non s'è trattato di un errore, ma di una precisa scelta". (Marco Travaglio - *Micromega* n. 7/2005).

**11** 2005 - L'art. 21 della Costituzione, tra l'altro, vieta le "manifestazioni contrarie al buon costume". Sta di fatto che Claudio Petruccioli, dei DS, è entrato dalla residenza privata di Silvio Berlusconi (Palazzo Grazioli) come presidente della Commissione di Vigilanza della RAI e ne è uscito come Presidente della RAI (da controllore a controllato in poche ore).

Non sappiamo cosa si siano detti Silvio Berlusconi e Claudio Petruccioli, però conosciamo il titolo del quotidiano *l'Avvenire* (che non può certamente

essere considerato un giornale "sovietico") sulla vicenda: "Alla Rai Petruccioli, a Mediaset la serie A" (citato da Peter Gomez e Marco Travaglio - *Inciucio* - pag. 39).

**12** 2006 - "Respinta la riforma costituzionale del centrodestra, proporremo nuove modifiche costituzionali solo dopo la modifica dell'art. 138 della Costituzione, in modo da avere la certezza di una larga intesa di tutte le forze rappresentate in Parlamento" (Unione - Programma di Governo 2006-2011 "*Per il bene dell'Italia*" - pag. 14).

Non si chiude la stalla dopo che i buoi sono scappati. Non è corretto fare le riforme da soli e poi dire che le prossime bisogna farle insieme. Per coerenza il centrosinistra dovrebbe anzitutto abrogare la propria riforma della Costituzione del 2001, perché fu approvata senza una larga intesa. Ma finora nessun esponente dell'Unione ha avanzato questa proposta...

**13** 2006 - Il segretario dei DS Piero Fassino, per sostenere la candidatura di Massimo D'Alema al Quirinale, ha proposto che il candidato alla Presidenza della Repubblica presenti al Parlamento "una specie di programma presidenziale sul quale chiedere un consenso diffuso" (*Il Foglio* - 6 maggio 2006).

Il programma è suddiviso in quattro punti: 1) convocare elezioni anticipate in caso di crisi politica; 2) evitare cortocircuiti tra giustizia e politica; 3) ricerca della massima intesa sulle questioni internazionali; 4) portare a conclusione la transizione costituzionale.

Si tratta, evidentemente, di un progetto anticostituzionale, che da un lato limita i poteri di discrezionalità del Presidente della Repubblica e dall'altro ne travalica le competenze.

Fortunatamente questa proposta non è stata attuata, ma resta il fatto che sia stata avanzata dal segretario del principale partito del centrosinistra.

